

### Indennizzo ebrei «forzati»

BONN — Una società del gruppo Flick acquisito recentemente dalla Deutsche Bank, la Feldmuehle Nobel, ha versato per «ragioni umanitarie» cinque milioni di marchi, tre miliardi e mezzo di lire, ad una organizzazione ebraica, la «Conference on Jewish Material Claims Against Germany». Lo hanno reso noto fonti della stessa società, precisando che la somma, versata con l'avallo della Deutsche Bank, funge da indennizzo ai lavoratori forzati impiegati dalle aziende del vecchio Flick durante il nazismo. Il presidente della comunità ebraica di Berlino Heinz Galinski ha definito l'indennizzo insufficiente a risarcire le vedove e i figli di quanti sono morti ed ha deprecato che si sia fatta «un'elemosina, con lo scotto, dopo 40 anni». «Quanto dolore — ha detto — quante malattie avrebbero potuto essere lenite prima».

### Un quadro sotto lo schermo

PARIGI — Un quadro del Seicento italiano adibito a schermo cinematografico: questa la singolare scoperta fatta dal parroco di La Seyne (un villaggio della Francia meridionale) nell'aula di catechismo della chiesa di Notre Dame De Bon Voyage. Una mano di vernice bianca aveva ricoperto infatti un quadro di anonimo italiano del diciassettesimo secolo raffigurante un papa che assiste alla battaglia di Lepanto (1571) e il dipinto era stato utilizzato, negli ultimi anni, come «telone» per la proiezione di film. Un colpo di spugna imbevuta di solvente permise di far apparire la figura di un angelo, le navi, il profilo di un papa. Dopo essere stato sbarazzato dalle incrostazioni di vernice da un restauratore di Montevideo il quadro è stato risistemato sulla pala, con sorpresa e soddisfazione di tutti i parrocchiani.

### Slogan contro la droga

PARIGI — «La drogue, c'est de la merde» («La droga è merda») tra molte polemiche, lo slogan è stato lanciato ieri dalla tv al termine del telegiornale, e sarà ripreso in tutti i cinematografi francesi, nell'ambito di una campagna di prevenzione contro l'uso degli stupefacenti indirizzata ai ragazzi sui 12 anni. Il controspionaggio «messaggio» viene lanciato in un «videoclip» ambientato in una scuola: un ragazzo vede la sua amica del cuore avvisarsi verso i gabinetti con un compagno più grande, che le consegna due bustine di stupefacenti: senza una parola, il ragazzo afferra le bustine, le getta nella tazza del gabinetto, e si allontana con l'amica dopo aver tirato la catena; sullo schermo appare un'immagine gigante del vaso, con la scritta: «La drogue, c'est de la merde». La crudeltà dello slogan e delle immagini suscita proteste, e molti esperti avanzano riserve sull'efficacia del messaggio.

### Torino: nessuna prova di un complotto per uccidere Zampini

TORINO — Il processo-bis per le tangenti, ripreso ieri dopo la pausa natalizia, vede ridimensionare molti dei clamorosi colpi di scena che Adriano Zampini aveva suscitato durante il primo dibattimento, sospeso la scorsa primavera. Un anno fa il «facciendiere» aveva segnalato che ci sarebbe stato addirittura un complotto per ucciderlo, nel quale sarebbe stato implicato l'ex parlamentare socialista Francesco Froio. Per confermare questa «rivelazione» era stato pure interrogato un pregiudicato «pentito», tale Pietro Dimo. Il caso era stato stralciato dal processo ed era diventato oggetto di una specifica inchiesta giudiziaria. Ieri, proprio in occasione del nuovo interrogatorio di Francesco Froio, che nel processo tangenti è imputato di corruzione, si è appreso che il giudice istruttore non ha trovato prove concrete del presunto complotto anti-Zampini ed ha completamente scagionato l'ex parlamentare da questa accusa. Oltre a Froio, è stato interrogato ieri mattina l'ex assessore regionale all'urbanistica Claudio Simonelli del Psi. Entrambi, come già avevano fatto nel primo processo, hanno respinto ogni accusa. A margine del processo tangenti, non si placa intanto la polemica tra avvocati e magistrati. Ieri mattina un'assemblea dei penalisti torinesi ha rinnovato solidarietà ai colleghi Alberto Milone e Carlo Striano, fino ad un mese fa difensori dell'ex viceministro socialista Enzo Biffi-Gentili. Per aver sollevato in aula un «incidente di falso», insinuando in pratica che Procura della Repubblica e carabinieri avrebbero commesso irregolarità nelle prime fasi dell'inchiesta, i due legali sono stati puniti di reato dalla magistratura milanese, alla quale il pubblico ministero ha trasmesso gli atti.

### Giocava con la neve Ucciso

PARIGI — Un ragazzo di 15 anni è ucciso l'altro sera con un colpo di carabina da un pensionato di 77 anni, esasperato dal chissà che il giovane faceva, assieme ad altri amici, durante una battaglia a palli di neve. Il fatto è avvenuto a Doullens, nel dipartimento della Somme, nella Francia settentrionale. Michel Vertez aveva ingaggiato una partita a palli di neve con altri compagni di scuola, in attesa dell'arrivo dell'autobus della scuola, verso le 18. Marius Baray, un pensionato, ha sparato due colpi, uno in aria per intimorire i ragazzi e farli smettere ma il secondo ha colpito in fronte Michel Vertez che è morto poche ore dopo al ricovero in ospedale. I casi di omicidio per insolenza verso il rumore o per scarsa sopportazione dei giovani sono frequenti. L'ultimo risale alla sera di Natale, quando un inquilino di un palazzo parigino ha ucciso due marocchini.



### Il piccolo Antonio va in istituto

BARI — A un mese esatto dalla nascita è stato trasferito nell'istituto provinciale prima infanzia — che ospita bambini da zero a tre anni abbandonati — il bambino dopo che una pattuglia della «Digos» della questura di Bari, avvertita da passanti, lo aveva tratto in salvo. Sino ad oggi il piccolo Antonio Strisciuglio era ospitato nell'ospedale pediatrico «Giovanni XXIII» nel quale fu ricoverato subito dopo che una pattuglia della «Digos» della questura di Bari, avvertita da passanti, lo aveva tratto in salvo.

## Atroce delitto nel Beneventano «Ti regalo dischi» E poi strangola bimba di 11 anni

L'omicida, 25 anni, precedenti penali di poco conto, attendeva la vittima davanti a scuola - Poi l'ha sepolta in un sacco di juta

Dalla nostra redazione NAPOLI — «Se vieni a casa mia ti regalo dei dischi». Perché mai doveva sospettare qualcosa, la piccola Lina Di Santo? Quel ragazzo lei lo aveva visto tante volte davanti alla scuola media di Guardia Sanframondi, un paesone agricolo del beneventano. Lo incontrava spesso all'ora d'uscita. E sempre lui le sorrideva, gentile. Che male c'era a seguirlo? «Non preoccuparti, tanto dopo ti ricompagno io a casa». Lina Di Santo, 11 anni, figlia di contadini, a casa non ha più fatto ritorno. L'hanno ritrovata i carabinieri del paese, ieri all'alba,

dopo un pomeriggio e una notte di ricerche: un povero corpiccino straziato, sotterrato in un sacco di juta, mani e piedi legati con il filo di ferro e cavi per l'installazione di antenne televisive. Strangolata. A ucciderla era stato proprio quel ragazzo dai sorrisi gentili che l'aveva attesa all'uscita di scuola, dopo aver tentato di violentarla. Ai carabinieri di Guardia Sanframondi non c'è voluto molto per scoprire tutto. La descrizione del giovane fatta dalle amiche di scuola della piccola Lina era precisa, dettagliata. Corrispondeva a quella di una loro vecchia conoscente:

Luigi Labagnara, 25 anni, pregiudicato per reati contro il patrimonio. Non un criminale incallito, però, né un maniaco sessuale. Ha confessato subito tutto. «È vero l'ho uccisa io. Volevo violentarla, non ci sono riuscito e l'ho uccisa perché gridava. Il corpo l'ho nascosto questa notte in campagna, dove stanno facendo i lavori per la fognatura. Tutto preciso. Il corpiccino era proprio lì, legato come Luigi Labagnara aveva detto di averlo legato. Strangolata, proprio come lui aveva descritto. Il giovane omicida, era conosciuto da tutti. Un piccolo balordo,



Luigi Labagnara



Lina Di Santo

## Il ritrovamento a La Spezia Venti passaporti marocchini in una borsa dimenticata

Normale ispezione nel deposito bagagli della stazione - Incertezza sui documenti: sono regolari o falsi? - Rinvenuto anche del denaro

NOSTRO SERVIZIO LA SPEZIA — Quando martedì mattina il capo ufficio bagagli della stazione ferroviaria della Spezia ha iniziato la periodica ispezione dei colli in giacenza da oltre un mese non immaginava certo che nel giro di due ore il suo deposito sarebbe diventato oggetto di frenetica attività per la Digos e i servizi segreti. Nel corso dell'ispezione (una procedura del tutto normale, precisano al deposito bagagli) sono saltati fuori ben venti passaporti rilasciati in Marocco, regolarmente intestati, e una somma di denaro: esattamente 520 «dirham» marocchini; il tutto contenuto in una borsa di tela plastificata depositata alla stazione il 22 novembre scorso. Alla Digos spezzina, incaricata delle indagini preliminari, sono avari di notizie: anzi sostengono che la «fuga» potrebbe pregiudicare le indagini. Ma il segreto è stato rotto: meno di ventiquattro ore, e d'altra parte non è un mistero che i «servizi» siano stati investiti della ancor misteriosa vicenda. Chi si è «dimenticato» un carico tanto delicato? E per quale ragione i documenti sono finiti nell'anonimo deposito bagagli? Domande alle quali i funzionari di polizia vogliono dare risposte soddisfacenti al più presto possibile, anche perché non si può escludere che il ritrovamento possa essere connesso ad attività terroristiche o al traffico di stupefacenti. L'inchiesta procede comunque a «tutto campo»: sono in corso controlli sul movimento nel porto mercantile, sulla piccola colonia marocchina che ormai ha messo radici in provincia e soprattutto sui documenti stessi: se sono «regolari» o falsificati, se risultano rubati, se gli intestatari sono in qualche modo «sospetti». Sono state interessate tutte le questure del Paese, ma sino a ieri sera non erano emerse irregolarità. Nessuno, al bagaglio Fa, ricorda chi depositò la borsa: «Qui — affermano gli addetti — i documenti vengono più di cento persone al giorno. E si tratta spesso di cittadini nordafricani, oltre che di turisti stranieri e «marò» in servizio alla base navale.

MILANO — Un giovane turco, Bulez Oztoplu di 26 anni, è stato arrestato il 3 gennaio scorso dalla Guardia di Finanza all'aeroporto di Linate, proveniente da Londra: oltre al suo documento regolare, il giovane era in possesso di altri due passaporti, entrambi falsi, uno dei quali intestato a Hasan Uyy, 30 anni, di Ankara. Su richiesta del finanziere, Bulez Oztoplu ha indicato quale dei tre passaporti era quello autentico. I documenti falsi — ha detto — gli servivano per mimetizzarsi, per sfuggire alle ricerche degli avversari politici del suo Paese: interrogato dal sostituto procuratore Francesco Marelli, il giovane Bulez ha dichiarato di essere un comunista perseguitato in patria, e che proprio per sfuggire dal regime mili-

## L'Osservatore romano sul «mercato dei cuori»

CITTÀ DEL VATICANO — È del tutto fuori luogo il rischio di considerare la persona morta come «res publica» (cosa pubblica), come «res communitatis» (cosa di proprietà della comunità), giungendo persino all'apertura di un «mercato dei cuori». Se lo chiede su l'Osservatore romano, di fronte ai molteplici casi di trapianti di cuori in Italia. Il teologo don Dionigi Tettamanzi, riferendosi ad un progetto di legge che, modificando la legge del 1975, «stenderebbe ad introdurre un concetto «rivoluzionario» di donazione che ribalta l'attuale normativa». Un progetto di legge che «presume il consenso da parte di ogni potenziale donatore, salvo esplicito diniego espresso in vita». Il teologo, sottolineando che «il cuore può essere prelevato solo da persone certamente morte», si chiede se, nella «corsa» al trapianto, sia del tutto fondata «il rischio di una qualche «sbrigatività» nell'accertamento della morte del donatore», e se «sia conveniente o addirittura giusto concentrare mezzi economici ed energie personali nel campo del trapianto del cuore e lasciare letteralmente scoperte quelle esigenze di salute pubblica che presentano un'evidente priorità».



## «Ci aveva nascosto di essere malato»

PATERSON — Si sono celebrati ieri i funerali di Felipe Garza, il ragazzo di 15 anni che, prima di morire per emorragia cerebrale, ha chiesto che il suo cuore venisse trapiantato alla sua ragazza. Quest'ultima, Donna Ashlock, ha appreso solo nella giornata di ieri di chi era il cuore con il quale vive da domenica. Mentre Donna Ashlock stava mangiando per la prima volta cibo solido, suo padre le ha spiegato che Felipe aveva donato il rene, le cornee e poi ha fatto una pausa. «Ed io ho il suo cuore?», ha chiesto allora Donna. «Sì» è stata la risposta. Poi la ragazza ha voluto sapere quanti erano a conoscenza di questo fatto, che è di dominio pubblico da quando il fratello di Felipe, John Sanchez, l'ha rivelato ieri alla stampa. Per quanto riguarda le condizioni di salute di Donna al momento non ci sono sintomi di rigetto e la convalescenza della giovane, che era affetta da miocardite dilatativa, sta procedendo per il meglio. «Sono orgoglioso di quello che ha fatto», ha commentato Felipe Garza, il padre del generoso ragazzo, il quale ha poi rivelato che suo figlio aveva nascosto a tutti di essere gravemente malato. NELLA FOTO: I genitori del giovane che ha donato il cuore alla sua ragazza

## Al processo di Trieste sull'assassinio del sedicenne Giacomo Valent

# Chieste pene severe per i due minori che uccisero un mulatto

TRIESTE — Due condanne, rispettivamente a 28 anni di reclusione ed uno di arresto ed a 19 anni di reclusione sono state chieste ieri dal Pm Gianni Rosario nel processo, in corso a porte chiuse al Tribunale del minorenni di Trieste, a carico dei due liceali udinesi Daniele P. (14 anni) ed Andrea M. (16 anni), accusati di aver ucciso, colpendolo con 63 coltellate, un loro compagno di classe, Giacomo Valent di 16 anni: solo perché era un ragazzo «di colore».

L'assassinio avvenne lo scorso 9 luglio in una casa abbandonata di Udine, a Udine. A giudizio del Pubblico ministero, entrambi i giovani devono essere riconosciuti colpevoli di omicidio volontario e Daniele, il più giovane dei due, sarebbe anche responsabile di vilipendio ed occultamento di cadavere, e di porto d'arma. Per questi ultimi reati ha chiesto invece l'assoluzione per Andrea.

Il cadavere di Giacomo



Giacomo Valent il sedicenne ucciso a Trieste

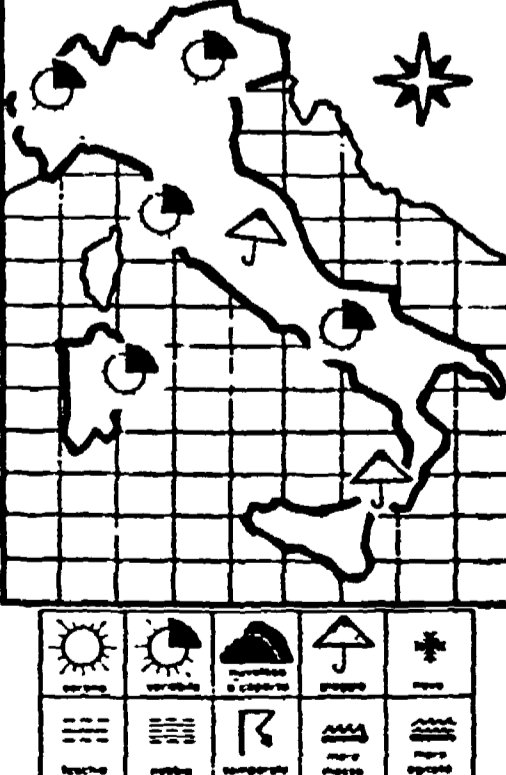
Valent, figlio di un funzionario dell'ambasciata italiana a Beograd e di una principessa somala, venne scoperto lo scorso 10 luglio nella casa disabitata, nascosto sotto alcuni materassi. L'abbandono, da tempo in stato di abbandono, era frequentato solitamente da tossicodipendenti. Proprio in questo ambiente si erano indizzate, in un primo tempo, le indagini. Solo in seguito

na ed al collo, nonostante i disperati tentativi di difesa di Giacomo Valent. Poi Daniele continuò a infierire sul cadavere pedestrando le indagini facendo pensare al delitto di un maniaco o di un tossicodipendente. Il motivo del barbaro assassinio? Razzismo. Giacomo Valent, per il giovane Daniele, altro non era se non una «brutta faccia nera».

Il fatto sconvolse ovviamente la società udinese e l'istituto dei giovani protagonisti dell'omicidio, il liceo linguistico privato Kennedy, riservato ai rampolli dell'Udine-bene (e nel quale ci erano già verificati in passato episodi sottovalutati di discriminazioni). Ciò che più turbò Udine, forse, più che l'omicidio in sé fu l'emergere delle sue motivazioni razziste. In un primo tempo, dopo l'arresto dei due responsabili, si tentò di far passare l'omicidio come una «ragazzata» provocata da rivalità e gelosie fra compagni di scuola.

### Il tempo

| TEMPERATURE |    |
|-------------|----|
| Bolzano     | -7 |
| Verona      | -3 |
| Trieste     | 3  |
| Venezia     | -2 |
| Milano      | -2 |
| Cuneo       | -1 |
| Genova      | 2  |
| Bologna     | -1 |
| Firenze     | -1 |
| Pisa        | 2  |
| Ancona      | 2  |
| Perugia     | 0  |
| Pescara     | 1  |
| L'Aquila    | -4 |
| Roma I.     | 0  |
| Roma F.     | 0  |
| Campob.     | 0  |
| Bari        | 3  |
| Napoli      | 1  |
| Potenza     | -1 |
| S.M.L.      | 12 |
| Messina     | 10 |
| Messina     | 10 |
| Palermo     | 9  |
| Catania     | 4  |
| Alghero     | 6  |
| Cagliari    | 5  |



SITUAZIONE — La perturbazione che sta attraversando la nostra penisola si dirige abbastanza velocemente verso il Mediterraneo orientale. Al suo seguito la pressione atmosferica è in aumento in quanto l'anticiclone atlantico sembra estendersi verso il Mediterraneo.

TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali, sul Golfo Ligure, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Queste ultime comportano sulla pianura Padana il ritorno della nebbia specie durante le ore più fredde. Su tutte le altre regioni della penisola condizioni di tempo generalmente nuvoloso con possibilità di deboli piogge a carattere intermittente. Temperature in diminuzione per quanto riguarda i valori minimi senza notevoli variazioni per quanto riguarda i valori massimi.

## È subentrato al generale Bisognero

# Insiediato il gen. Jucci al comando carabinieri

ROMA — Il Parlamento, il governo, la magistratura, le istituzioni dello Stato guardano ai carabinieri con fiducia, chiedono all'arma un contributo, sempre più determinante. Per questo contributo, però, lo chiedono, perché indispensabile, il sostegno completo delle istituzioni. Questo è il primo discorso che i carabinieri hanno sentito dal loro nuovo comandante, il gen. Roberto Jucci, subentrato ieri al gen. Riccardo Bisognero, che assume domani la carica di capo di stato maggiore della Difesa. L'insediamento di Jucci è avvenuto a Roma nella scuola allievi carabinieri, nel corso di una solenne cerimonia alla quale erano presenti il capo di stato maggiore dell'esercito gen. Foll, gli ex comandanti e vice comandanti generali dei carabinieri, il vice comandante gen. De Sena con i più alti ufficiali dell'arma. «Guardando avanti al futuro — ha detto Jucci, nel suo messaggio di insediamento — l'arma deve realizzare un ulteriore balzo in avanti, deve sempre di più convivere con l'elettronica e la telematica, utilizzare al massimo i mezzi materiali e gli equipaggiamenti più sofisticati che la scienza è in grado di fornire. Vedo quindi l'arma tecnologicamente in prima linea, ma anche e soprattutto ancor più presente nel territorio».

Il nuovo comandante dei carabinieri, 59 anni, figlio di un ufficiale dei carabinieri, è nato a Cassino, è sposato, ha due figli. Ha ricoperto la carica di sottocapo di stato maggiore della Difesa, ed è stato vice presidente dell'Emercom, il comitato di emergenza della protezione civile presieduto dal ministro Giuseppe Zamberletti. Nell'estate scorsa è stato proprio Jucci a coordinare gli interventi di supporto durante la sciagura di Val di Fiemme. In passato Jucci, con incarichi allo stato maggiore dell'esercito, ebbe un ruolo di primo piano nell'organizzazione dei soccorsi alle popolazioni colpite dal terremoto nel Friuli. Quella esperienza gli fu preziosa quando fu chiamato a comandare la «Mantova» a Udine, una delle più prestigiose divisioni dell'esercito italiano con i suoi 24 mila uomini.